



**SuperAibile**  
**INCAIL**  
 Il Contact Center integrato per la disabilità

Chi siamo | Mappa del sito | Contatti | Aiuto alla navigazione | RSS | **LABORATORIO** | **MY SUPERABILE** | **CALL CENTER 800 810 810**

## NEWS

### INCIDENTI STRADALI, IN EUROPA SI MUORE DI MENO. E ANCHE IN ITALIA TENDENZA POSITIVA

Dal 2001 ad oggi il nostro paese fa registrare una riduzione del numero dei morti sulle strade in linea con la **media europea: la riduzione è pari al 44%. Circa 4 mila vittime, sul totale di 31 mila che perdono la vita sulle strade dell'Unione europea, sono italiani.** L'agenzia **Alot** presenta un confronto sui dati dell'ultimo decennio: i **paesi baltici sono i più virtuosi. Nel nostro paese incidenti concentrati in città e in strade extraurbane, più sicure** le autostrade. Allarme motocicli



**BRESCIA** - Sono dati confortanti quelli diffusi da **Alot**, Agenzia della Lombardia Orientale per i trasporti e la logistica, nell'ambito del progetto europeo Sol Save our lives che ha l'obiettivo di promuovere una mobilità sostenibile, aumentare la consapevolezza sui problemi della sicurezza stradale e contribuire al raggiungimento di una maggiore qualità delle condizioni di vita. Dall'analisi effettuata, che si basa su dati della Commissione Europea, Etscc (Europeana Transport Safety Council) e su fonti Aci e Istat, risulta che a partire dal 2001, anno di riferimento dell'obiettivo Ue di dimezzamento della mortalità su strada, l'Italia fa registrare una riduzione del numero dei morti sulle strade in linea con la media europea, pari al 44 per cento. A riferirlo è una nota di **Alot**.

Nonostante i progressi compiuti, la situazione continua ad essere però estremamente allarmante visto che ad oggi si contano annualmente ancora circa 31 mila vittime sulle strade dell'Unione Europea, delle quali circa 4 mila solo in Italia. I Paesi baltici sono i più virtuosi in termini di riduzione della mortalità (Lettonia ed Estonia addirittura meno 61 per cento, Lituania meno 58 per cento) mentre Regno Unito, Svezia e Paesi Bassi continuano a rimanere i più sicuri con un tasso inferiore a 40 morti per milione di abitanti in riferimento ad una media europea di 62. L'Italia ne conta circa 66, uno score quindi più negativo rispetto alla media UE. Analizzando i Paesi meno virtuosi, emergono gli scarsi progressi messi in atto da Romania e Bulgaria che, negli ultimi dieci anni, hanno ridotto il tasso di mortalità sulle strade rispettivamente del 3 e del 23 per cento. I Paesi europei meno sicuri sono Grecia, Polonia, e le stesse Romania e Bulgaria, con un tasso che supera le 100 vittime per milione di abitanti.

Analizzando il caso italiano, si evince come gli incidenti mortali avvengano per la maggior parte dei casi sulle strade urbane ed extraurbane (45 e 47 per cento dei casi rispettivamente), da sempre le più pericolose, per il 45 per cento in ambito urbano e per l'8 per cento sulle autostrade. La sicurezza dei motociclisti è un fenomeno molto allarmante in Italia, tanto che la percentuale di incidenti che li riguardano, pari al 26,6 per cento, risulta essere la più elevata in Europa. La parte del leone nella casistica di incidenti mortali in Italia spetta comunque alle auto con il 51,8 per cento (trend analogo anche a livello europeo), cui seguono appunto i sinistri che vedono coinvolti i motociclisti e, con una percentuale pressoché uguale (7,2 e 7,1 per cento), i ciclomotori e le biciclette.

Analizzando la ripartizione geografica dell'incidentalità, le regioni del Mezzogiorno si dimostrano le più virtuose con una percentuale pari al 3,3 per cento su un totale di mille veicoli circolanti: un dato al di sotto della media nazionale che si attesta al 4,5 per cento. Se la media italiana di vittime di incidenti stradali è di 70,4 per milione di abitanti, spicca il dato positivo della Liguria con 47 e della Campania con 49,5, mentre Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia si contendono la maglia nera di questa speciale classifica con 96,6 e 94,9 morti calcolati su un milione di abitanti.

Negli ultimi anni in Italia si è assistito a una riduzione del numero di incidenti stradali e della mortalità anche nell'ambito dei trasporti pesanti: dal 2008 ad oggi, ad esempio, si riscontra una diminuzione soprattutto nel numero dei morti, in calo del 12,7 per cento, e una diminuzione consistente del numero dei feriti (meno 6,7 per cento) e del numero degli incidenti (meno 7,9 per cento). I tir, in particolare, sono coinvolti nel 5,9 per cento degli incidenti complessivi, con il 6 per cento delle vittime e il 3,4 per cento dei feriti rispetto al dato totale.

Il settore degli autocarri, per i mezzi superiori alle 3,5 tonnellate, nell'ultimo anno ha fatto registrare una frequenza sinistri dell'11,5 per cento, mentre nel 2008 era stata del 12,9 per cento. La frequenza degli incidenti che ha visto coinvolti i veicoli inferiori alle 3,5 tonnellate è scesa dall'8,3 al 7,6 per cento. Il problema principale, secondo Fondazione ANIA per la Sicurezza Stradale, sono i mezzi pesanti che macinano quotidianamente molti chilometri. Da una stima ANIA, su un campione dell'87 per cento circa del mercato assicurativo, risultano oltre 220 mila veicoli per il trasporto merci conto terzi, per i quali si è registrato un valore della frequenza dei sinistri causati del 39,6 per cento. Ciò significa che su cento autocarri assicurati, circa 40 sono stati coinvolti in un incidente stradale con responsabilità del conducente, un numero molto elevato.

(25 luglio 2011)